



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A. PARTOR. M. Lejollivet et C. 46, Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A. LONDRÀ. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A. NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A. PARMA. Le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi " 33
per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; a ri-
mane aperto dal mezzogiorno alle
2 pm. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore immi-
diatamente; le altre alla Redazione;
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

A V V I S O

I Signori la cui Associazione scade alla fine del
corrente mese, e che desiderano continuare, sono pre-
gati a rinnovarla in tempo. Le lettere e l'importare del-
l'Associazione, da pagarsi anticipatamente, devono es-
ser franchi da spesa.

FIRENZE 27 MARZO

L'EROICA MILANO combattè cinque giorni e cinque
notte con incredibil coraggio, ed ha vinto. Da una parte un
popolo inerme, e dall'altra soldatesche feroci: da una parte
la forza della ragione, e dall'altra la ragion della forza: ma
nel tremendo conflitto prevalse la cittadina virtù: la grande
metropoli è sgombra dai barbari che ne minacciavano il finale
sterminio. Per noi grida il Cattaneo agli abitanti del Bel Paese,
per noi è un solo ed unico affare, quel della guerra per
espellere il nemico straniero e le reliquie della schiavitù di
tutta l'Italia. Noi domandiamo ad ogni terra d'Italia una
piccola deputazione di baionette, che guidata da buon capi-
tano venga in assemblea generale alle falde dell'Alpi, per
fare l'ultimo e decisivo scontro coi barbari. Si costringano
a rivocarle senz'indugio, a di là sian pur liberi e felici.
Ed ogni terra d'Italia, giova sperarlo, seconderà il magna-
nimo eccitamento. Carlo Alberto ha dato l'esempio, ed invia
poderose legioni a difendere la santa causa della nostra libertà
e della nostra indipendenza. Napoli è terra d'Italia: faccia
lo stesso. Lo Stato Pontificio, Toscana, Modena e Parma sen-
tono d'esser terre d'Italia, ed anelano partecipare al glorioso
combattimento. I giovani d'ogni luogo corrono in pressa e
volontarii, e dimandano armi. Guai a quel governo, che
osasse raffreddare il fervente entusiasmo! tradirebbe la pa-
tria! Ora non è più tempo di pusillanimità dubbj; è tempo
di energiche risoluzioni; ora avverasi, più che mai,
il famoso dettato dello Stoico: *Il fluttuare è gran-
dissimo indizio di mal consiglio*: ora gl'indugi son
colpe: si lascino le parole e vengasi ai fatti: ora l'in-
tertenersi che fan le provincie, già libere dai tiranni, a
discutere dedizioni, è vana opera: abbiano invece un solo
affetto, e un sol desiderio, precipitarsi alla guerra: la man-
dino invece ciascuna la sua piccola deputazione di baionette
guidata da buon capitano all'assemblea nazionale dove le
austriache orde fuggon oggi disperse dalle moltitudini
insorte, ma dove cercheranno di rannodarsi di nuovo e tor-
neran formidabili. Ecco il dovere che a tutti incombe quanti
son d'Italiani: e tutti, governi e popoli lo adempiano e presto:
così non v'ha dubbio, lo scontro sarà ultimo e sarà decisivo.
Guai però se il voto dei fratelli Lombardi rimane inesaudito!
La nostra penisola dovrà gemere un'altra volta, sotto il
giogo di un brutale servaggio.

PROFEZIE DI NAPOLEONE. (Dalla Dem pacif.)

— Tutti conoscono queste parole di Napoleone a Sant'E-
lena: *Prima di cinquant'anni l'Europa sarà repubblicana o
cosacca*. Un giornale inglese pretende che la profezia non si
limita lì, e che Napoleone, dopo aver enumerate le cause,
che dovevano addurre la caduta dei Borboni primogeniti,
aggiungeva spiegazioni che Las-Cases non ha riprodotte.
L'imperatore esiliato si sarebbe espresso così:

« Allora, se mio figlio esiste, sarà chiamato al trono fra
« le acclamazioni del popolo. Se no, la Francia ridiverrà re-
« pubblica.

« Il ramo d'Orleans ancorchè popolare, è troppo debole,
« e tiene troppo degli altri Borboni, e avrà la stessa sorte,
« se non antepongono di vivere da semplici cittadini, quali
« che sieno i cambiamenti che sopravvengano. »

Qui Napoleone si fermò un istante, poi levandole mani
al cielo, quasi preso dal fuoco dell'entusiasmo e dell'inspira-
zione, riprese con un tuono più animato:

« Sì, la Francia ridiverrà repubblica, e gli altri popoli
« di Europa faranno una crociata in favore della libertà. I
« loro sovrani s'affretteranno di far loro delle concessioni,
« si chiameranno da loro re costituzionali, aventi un potere
« limitato.

« Così il feudalissimo riceverà il suo colpo di morte;
« come la nebbia in mezzo all'Oceano, sparirà al primo
« raggio del sole della libertà. »

Dalla Democrazia Pacifica:

LA RISERVA DELL'UMANITÀ

Una donna di nobili sentimenti, la signora Clarissa Vi-
goureux, disperando di veder gli uomini spogliarsi dell'ego-
ismo, per consecrarsi intieramente al pubblico bene, faceva
un appello alle donne, che essa chiamava la riserva dell'u-
manità.

Nel punto in cui i sentimenti di generosità e d'abnega-
zione rinascono in tutti i cuori, le femmine accrescono il
loro entusiasmo, la loro carità profonda e sublime.

Un numero considerevole di signore hanno indirizzato
una lettera alla signora Lamartine, pur associare il loro
zelo al suo. Alcune adunanze si sono tenute all'Hotel degli
affari esteri, e là, molte donne che si vedevano per la prima
volta, si trovavano in perfetto accordo d'idee, e di tendenze.
La pura fiamma della carità animava quei volti; esse pare-
vano altrettante sorelle, che fin allora divise, si trovavano
riunite, per associarsi spontaneamente ad organizzare la cari-
tà sociale, e farsi le madri de' poveri. La rivoluzione ha
sviluppatto quest'ammirabile accordo tutto cristiano: senz'es-
sa, queste donne non si sarebbero mai trovate riunite, per
separarsi in breve a recar soccorsi all'umanità!

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. Firenze:

CITTADINI

Viva l'Indipendenza d'Italia!

Milano ha cominciato la Santa Crociata contro gli Au-
striaci con un coraggio e con un senno che nessuna età vide,
e che tutti gli Italiani devono imitare se vogliono far sicura
per sempre la loro libertà.

MILANO DISARMATA, HA SCACCIATO DAL SUO
SENO GLI AUSTRIACI ARMATI.

Questa cacciata segna il primo giorno dell'Era Nuova
della Nazionalità Italiana.

Cittadini, per mostrare di riconoscere tutta la gran-
dezza dello Stupendo Fatto Milanese, e di essere pronti a
cooperare nella SANTA CROCIATA contro lo Straniero, faccia-
mo un solenne rendimento di grazie a Dio e diamo un pub-
blico segno della nostra fraterna onoranza agli Italiani di
Milano.

Domani alle 5 pomeridiane nel nostro Duomo sarà can-
tato da Monsignore Arcivescovo il *Te Deum*, con intervento
dei Ministri di Stato, della Civica Magistratura, e della Guar-
dia Civica.

La sera, sarà illuminata tutta Firenze.

Viva L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Dalla Civica Comunità di Firenze il 26 Marzo 1848.

IL GONFALONIERE
BETTINO RICASOLI.

Livorno. Col vapore *Metheore* al servizio della Repub-
blica Francese, sono giunti qui il 25 corr. da Marsiglia
4800 fucili pel Governo Toscano.

Piano Asinatico (montagna Pistoiese) — Ci scri-
vono il 25:

Ho pensato che non ti sarà discaro qualche cenno intorno
alla situazione delle cose nostre in questi monti.

Partiti il dì 24 da Pistoia due compagnie di fucilieri,
mezzo treno d'artiglieria, mezza la civica di Firenze, circa
4000 uomini (poiché una parte è stata diretta verso Barga)
la civica di Pistoia, circa 60 o 70 uomini, la Civica di Prato,
circa 80; e più PIVA con una brigata di circa 20 persone la
maggior parte dei quali pistoiesi, e persone della nostra cam-
pagna, ci recammo a S. MARCELLO. Per la via tutte le chiese
della nostra montagna suonavano a festa. Fummo accompa-
gnati per circa due miglia dalla popolazione di PISTOIA, con
applausi ed inni patriottici senza fine. A S. MARCELLO fummo
incontrati dalla Civica e dalla banda del paese. Pernottam-
mo a S. MARCELLO, e la mattina dipoi ci mettemmo in via
alla volta dell'ABETONE, ma giunti a CUTIGLIANO, metà della
Guardia Civica Fiorentina e la Pratese rimase in questo pae-
se; la Civica Pistoiese, ed una compagnia di fucilieri rimanen-
no al PIANO ASINATICO, ove siamo anche oggi. Il mezzo treno,
l'altra metà della Civica Fiorentina, e l'altra compagnia fu-
ciliere proseguì per l'ABETONE ove trovasi tuttora. L'entu-
siasmo della truppa, e della Civica sono al colmo, ed è
ammirabile l'indifferenza e l'allegria con cui giovani avvezzi
ad una vita delicata sopportano la fatica, gli stenti, le priva-
zioni, e tutta la durezza della vita militare.

Non sappiamo se proseguiremo alla volta di MODENA, o
se torneremo indietro o rimarremo quà. Però i nostri gio-
vani sono impazienti di andare avanti, s'irritano di rimanere
nell'inazione, ed ardono del desiderio di dimostrare che sono
buoni a qualche cosa. Nel caso che debbasi tornare indietro
non so se la cosa passerà tranquillamente. Aspettiamo i cac-
ciatori volontari, altri civici di SIENA, e di AREZZO: tra S.
MARCELLO e CUTIGLIANO circa 20 uomini ci hanno seguito.
Dovrà andrò a finire tutto questo movimento?

STATI SARDI. Le proferte di molti fatte di vendere,
dare in affitto, dar in prestanza, od anche donare, con bel-
l'esempio di patrio amore, i propri cavalli pel servizio del-
l'armata, inducono il ministero di Guerra e Marina a ren-
dere di pubblica ragione:

1. Che tutti coloro che hanno cavalli atti al servizio
da sella o dell'artiglieria e bramino di farne vendita, po-
tranno presentarli tuttora al signor Colonello marchese di
Pamparato, il quale quantunque secondo la ricevutane com-
missione, già abbia provvisto, sia con compra nel paese, sia
con compra all'estero, la maggior parte dei cavalli cui si
abbisogni, ciò non di meno, stante l'incalzare del tempo,
continuerà tuttora a far compra, e per conto del Governo,
di quelli che saranno presentati;

2. Che tutti coloro poi che vogliono cedere in dono al
Governo i propri cavalli, darli in affitto o darli a prestanza,
debbono presentarli in Torino al signor Conte di Pettinango,
comandante del treno di provianda il quale è incaricato di ri-
ceverli per conto del Governo;

3. Che i cavalli dati in affitto daranno ragione al pro-

prietario a ricevere la retribuzione giornaliera di L. 1. 50 dal Governo, il quale avrà il carico inoltre del loro mantenimento;

4. Che nell' accettare i cavalli tanto in affitto che a prestanza, ne sarà determinato il valore a prezzo di stima;

5. Che qualora il cavallo venga ad essere ucciso, rubato, o sia preso, il Governo ne risarcirà il proprietario a norma del valore a cui nell' accettazione sarà stato stimato;

6. Che la presentazione dei cavalli al comandante del treno abbia a far tempo da domani dalle ore dieci del mattino alle tre pomeridiane.

— Torino 24. Dal Risorgimento:

Il signore milanese, che giunse ieri sera nella nostra città, portatore delle fauste notizie che cambiarono il fremito e l'angoscia dei Torinesi in tumulto di vivissima gioia, è il figlio di Antonio Lissoni, antico ufficiale di cavalleria, noto particolarmente per la sua versione della storia di Napoleone di Laurent de l'Ardeche, attento organizzatore e comandante della civica di Milano.

Fra i particolari della rivoluzione milanese, che raccogliemmo dall' sua bocca, alcuni sono già noti; diremo adunque solo degli altri che ancor non sono, o non lo erano prima della sua venuta. — La prima barricata che si alzò in Milano fu sabato passato (18) colle carrozze, mobiglie e arredi del governatore, e in poco d' ora tutta la città fu a quel modo serragliata. Il popolo si mosse principalmente a brandir le armi e ad attaccare il Tedesco alla voce corsa, o che fecesi correre ad arte, dell' arrivo prossimo di un corpo dal Piemonte. — Il Torresani non è altrimenti prigioniero, come si credeva, ma da quel vile che è se, la svignò, al primo sentire del tumulto. Bolza invece è veramente in mano dei cittadini, e con esso pure tutta la famiglia di Radetzki. Questi poi non partì già alla testa delle truppe, ma fuggissi di soppiatto, e i soldati che erano in castello si partirono allo stesso modo, lasciando quel forte sgombro ai cittadini. Gli Austriaci travagliarono più giorni la città con bombe e razzi alla congrève, che non le recarono però danno di gran conto. Il fatto più caldo che si vi è stato fra i cittadini e le truppe, fu l' assalto di Porta Comasina, datusi ieri l' altro.

Ora la città è pienamente sbloccata e gli Austriaci ritirarsi dietro l' Adige. Gli aiuti forestieri furono scarsi; ma vi ebbero alcuni individui Piemontesi, di cui ne duole non conoscere che il nome di Avogadro da Novara. Vuolsi che siano stati in potere dei Milanesi da 4000 prigionieri, e che i morti e i feriti del nemico ascendano oltre il migliaio, mentre che dei Milanesi non ve n' ebbe che più di un centinaio. — Uno di quelli che siasi comportato meglio così nel primo appiccio con O'Donnel, come poi per dar coraggio ai combattenti, si fu l' arcivescovo Ail, che andava attorno con una bandiera tricolore in mano. Altro non ci fu detto di rilevante, ma il colloquio fu assai breve; procureremo di rinnovarlo.

24 marzo — Gli avvenimenti della giornata di ieri furono tante e così solenni che il pensiero si smarrisce, e pare che anni vi sieno corsi sopra. Giammai la vita del popolo si manifestò con tanta possanza e con affetti così grandi e diversi! Sul mattino i lulti della Lombardia assideravano il cuore, impaziente di espandersi in atti di forte aiuto pei generosi fratelli mitragliati dai cannoni tedeschi. La storia delle immani atrocità degli eterni nemici nostri ci commoveva ad impotenti dolori; quindi l' insofferenza degli indugi, la mal compressa indignazione, il sordo tumultuare degli animi angosciati e frementi. Poi la voce del PRINCIPE ITALIANO che fatti suoi i dolori e i bisogni del suo popolo disse la potente parola; io sarò con voi, moviamo al Ticino. I ministri sparsero la lieta notizia, che passò come scossa elettrica in bocca in bocca, di cuore in cuore. S' intesero i provvedimenti energici adottati all' uopo, ed ognuno trepidò nell' esultanza di poter venire in soccorso ai fratelli oppressi. E come tanta gioia fosse poca successe più tardi l' annunzio dell' eroismo de' Lombardi che con pochi aiuti pervennero a cacciare da Milano il suo fatale nemico.

L' inviato del governo provvisorio, Enrico Martini, parlò generose e sante parole al popolo affollato sulla piazza Castello, e fu accolto con entusiasmo indicibile quando disse « Milano è sgombra dal Tedesco, quei che rimangono sono prigionieri nella fortezza — abbiamo fatto una grande insurrezione, ora i Piemontesi faranno una grande guerra. » Giammai la simpatia dei due popoli ebbe occasione di meglio manifestarsi.

Un tristo episodio si intrmise in questa memoranda giornata. Lo stolto traditore di Parma era venuto fra noi a cercare un riparo allo sdegno del suo popolo che lo cacciava da quelle terre che egli aveva conculcato, aggiungendo alle oppressioni su quelle dello straniero. Un' accolta di popolo, poiché era corsa la voce di sua presenza in Torino, mosse sotto i balconi della casa ove il credevano rifugiato, e mandò il suo grido di scherno e di riprovazione. Solo la parola d' un onesto il contenne, il quale assicurava quell' uomo fuori di quel domicilio.

Ma il giorno doveva chiudersi con un grand' atto d' affetto, con una scena veramente italiana. La piazza Castello gremita di popolo risuonava di canti e di grida. Gli occhi di tutti erano fissi nel palazzo del Re. Spalancansi all' improvviso le porte del balcone, e vi compare Carlo Alberto seguito da numeroso corteggio. Stavan gli a fianco il marchese Pareto, il marchese D'Adda da Milano e il conte Martini.

S' intonava la strofa dell' inno patrio:

« Monta in sella e solleva il tuo brando. »

Il conte Martini fa sventolare una ciarpa tricolore. Il popolo applaude furioso, e risponde col grido di viva Italia! Una profonda commozione agita gli animi di tutti; il nome del re è in tutte le bocche: Viva Italia, si ripete, viva la guerra Santa! Vivano i nostri fratelli di Lombardia!

— Questa mattina si canterà nella cattedrale il Te Deum. Tutti gl' Italiani sanno per qual santa causa si canti l' inno di grazie, e noi non abbiamo parola atta a significare tanto solennità. Dopo la sacra funzione il Re passerà in rassegna la guardia nazionale.

— La sig. Anaboldi di Stradella si presta in ogni modo a fornire di viveri e denari e ricovero le guardie civiche ed i volontari che si trovano lungo la linea del Gravelone alla Cava.

— Tutta la popolazione di Stradella fece tosto una colletta a favore delle dette civiche e volontari.

Anche la comune di Stradella, appena sentito la necessità di soccorrere questi valorosi Italiani, dispose sulla propria cassa comunale di L. 500 di Piemonte che furono immediatamente spedite.

— Il march. Carlo D'Adda volle arruolarsi nell' armata piemontese e fu assunto aiutante di campo del Duca di Savoia.

— Il conte Ottaviano Vimercati che diede così bella prova di valore nel giorno 22, tentando con poche centinaia di uomini una scalata delle mura di Milano, s' arruolò nelle truppe sarde, e fu nominato aiutante di campo di Della-Marmora, colonnello dei bersaglieri.

TORINO 25 Marzo.

Sabbato l' equipaggio de' ponti navigherà sul Po trasportando seco i carri necessari fino a Casale. Ivi riceverà successivamente i cavalli di cui ha bisogno e che si potranno estrarre dalla Lomellina.

— Il trattato del 1838 coll' Austria per la reciproca estradizione dei rei e dei disertori è stato denunciato ieri al signor ministro d' Austria.

VIGEVANO 22 marzo. — Milano, dicesi, abbia con sé la vittoria; stamane si pubblicarono i due stampati che qui ti unisco, e di cui è piena Vigevano.

Le notizie che si hanno a parte anche di quanto si contiene nei due proclama assicurano che gl' insorti si battono accanitamente facendo man bassa sulle truppe scoraggiate e sfinite dalla fame, e che distruggono tutto ciò che sa di tedesco: una banda di Bergamaschi e Breseiati giunti ieri alle porte di Milano contribuirono al buon esito della causa: dicesi furono essi, sussidiati da gente d' ogni nazione radunata all' esterno di Milano, che riuscirono ad aprire una comunicazione colla città. Il palazzo della polizia fu messo a soqquadro: molti poliziati fecero resistenza, ma furono vinti, e per dappiù la più parte gettata nelle contrade dalle finestre di quel palazzo stesso: dicesi che lo stesso Arcivescovo abbia dovuto interporre per far cessare i massacri che i cittadini operano sulle truppe. Terribile cinque partirono immantinente, dietro avviso governativo giunte per istafetta, tre battaglioni del reggimento cavalleria costà stanziato, parte per Garlasco, parte pel Gravelone. Da Vigevano, da Mortara, da Novara, da tutta la Lomellina partono continuamente bande d' uomini armati, diretti al Gravelone, attesi colà da molte migliaia pure armate, fra quali molti Genovesi: dicesi vogliamo guadagnare il ponte, ed entrare in Pavia: i piccoli paesi della Lombardia sussidiano Milano con altre forze armate. Si contano eroismi dei Milanesi, e massime d' individui appartenenti alle primarie famiglie che fanno trascolare. Fra le tante cose che si narrano, le aggiungo anche questa che forse sarà vera, ma merita una doppia quarantena: Privi i Milanesi d' ogni comunicazione coll' esterno della città, per far conoscere la loro posizione, i loro bisogni, ricorsero ieri all' espediente, dicesi, d' innalzare dalla piazza della città varii palloni, entro dei quali trovansi migliaia di copie degli stampati qui uniti, di altre importanti notizie. Sinora qui non giunse truppa, né artiglieria (mezzo giorno). — Qui pure è un continuo correre di qua, di là, chiedere, interrogare, spedire espressi a Milano (ossia alle porte), al Gravelone; chi raccoglie chi danaro armi, chi parte. e non può farsi giusta idea del trambusto in cui trovasi tutta la Lomellina, ed il Vigevanasco. È da desiderarsi tutto finisca che presto e bene, per ritornare alla calma alle occupazioni. Addio.

Mendriso (21 marzo, undici ore antimer.) dal Repub.

— Sentesi in questo punto che è scoppiata la rivoluzione anche a Varese, e che stanno sotto le armi più di cinquecento individui del popolo. Dicesi che la milizia sarebbe pronta a partire colle loro armi, ma che la popolazione non è contenta, e vuol tentare ogni mezzo per disarmarla onde non possa essere d' aiuto altrove.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — MILANO 22 marzo:

Col mezzo di Martini posso finalmente darti le nostre nuove. Dopo essere stati assediati fino da sabato, in questa città coperta di barricate, e difesa da una popolazione di leoni e nella quale una schiera che non contava più di mille e duecento schioppi contenne la ferocia di 16.000 austriaci e li distrusse ed avvili al segno da non esistere più come armata. — In questo momento siamo riusciti a conquistare due porte della città e per conseguenza liberi di uscire ed entrare e forse capaci di annullare il resto della grande armata dei codilegno. — La nostra indipendenza è proclamata. Io per trofeo ho in casa la valdrappa e quant' altro eravi nella casa di Radezky da noi conquistata. . . . Ho appesa oggi la di lui uniforme sopra un palo in mezzo alla mia piazza; la al-

rosa solabola di 65 anni è in mano mia e formerà un trofeo nel municipio. È questo un fatto unico nelle storie passate e lo sarà forse nelle future. Non credere che io esageri, lo vedrai comprovato dai racconti più genuini che si faranno pubblicare.

Ti scrivo dall' ufficio del Governo Provvisorio del quale sono membro e dove dimoro fin da sabato giorno e notte, meno il tempo di sorvegliare le barricate. . . Abbiamo una quantità di prigionieri; la mia casa ne è piena, e fra gli altri la moglie di Torresani che ho rifugiata per salvarla. Ho anche fra questi, i tre commissari di polizia Sicard, Galimberti e Bolza che ho subito mandato altrove per paura del popolo. Ti scrivo tutto in consiglio ed a precipizio, perciò chi sa come.

VITALIANO BORRONEO

Fra quelli che nella santa lotta caddero colle armi in pugno, Milano piangerà lungamente Augusto Anossi che conduceva come capo le cose della guerra. Quell' egregio cittadino cadeva combattendo come un eroe alla presa della caserma del genio.

Un Francesco Grassi nell' ultimo combattimento con una squadriglia di soli trecento uomini vinse e fece deporre le armi ad un corpo di 800 austriaci.

L' armata austriaca ebbe nell' e giornate milanesi a lasciare morti mille de' suoi soldati e mille duecento prigionieri, mentre soli duecento Milanesi rimasero esenti.

I dolori di Milano sono raquetati; la battaglia è finita; sarà tuttavia interessante per i nostri lettori il conoscere qualche frammento di quella lotta terribile.

22 marzo — La zuffa continua con un ardore straordinario a Milano. Tutte le contrade possibili ad essere barricate lo sono: nelle altre i ragazzi difesi da grossi corpi di cittadini armati piantano dei chiodi acutissimi a tre punte espressamente fatti per impedire le mosse alla cavalleria. Nei luoghi della città ove si radunano in maggior numero gl' inimici si sono appostate nelle case delle pompe di piombo per gettare loro in viso una terribile pioggia di olio di vetriolo. Le donne gettano dalle finestre olio ed acqua bollente, mobili, tegole e perfino delle grosse travi. Gli uomini poi dalle finestre continuano a bersagliare le pattuglie tedesche, ed anche molte signore furono vedute armate di pistola e di fucile a fare un implacabile fuoco. Gli speciali non fanno altro che fabbricare giorno e notte cotone fulminante e polvere: i fabbri ferrai fabbricano delle palle di ferro e molti altri strumenti micidiali: i falegnami ed i muratori continuano a costruire barricate, ed a fortificare le principali case di attacco. A porta Vercellina il popolo si avvanza sempre di più, ed è riuscito a togliere l' acqua da bere al nemico assediato per ogni parte, col diavare un corente d' acqua che correva vicino al bastione. Il castello comincia a mancare di provvigioni di guerra non solo ma anche di vettovaglie. Il popolo insomma trionfa: vecchi, giovani, ragazzi e donne tutti combattono disperatamente.

L' Ingegno de' sollevati è ammirabile: essi costruiscono una specie di granate con bottiglie di birra ben legate e attorniate da un grosso strato di gesso: queste bottiglie si caricano e si chiudono bene e quando passa la truppa vi si appicca il fuoco e si gettano in contrada: il loro scoppio è terribile, ma grazie a Dio, è più terribile ancora la distruzione che esse fanno. Evvivano gli eroi Milanesi!

Pubblichiamo con piacere l' invito in idioma latino che i Lombardi hanno fatto alle truppe Ungheresi. Sembra da quanto dicesi che sia avvenuto che non indarno si ricorresse a questo espediente.

UNGARICI FRATRES!

Dum patriæ causa communis est nobis, amor erga vos, non odium, in nobis possibile est. Nec vobis in Italos credendum, est odium dum, Ungarici abhorrent, ab Austriaco nomine fures et barbaros esse vocatos.

Sunt nationes a Deo, et nil impium quam occidere gentes; ergo præbere gladium communi inimico indignum et fatale videri debetur.

Effugiam in pectore habemus Pontificis immortalis, simul bolum quoque vobis salutis et spei; quis auderet in eum intendere arma?

Ungarici fratres! Agitur de communi redemptione in libertate nostra: et proprium periculum quaerit qui contra fratrem pugnat.

Strenua gens! Surge et ambula per viam libertatis et honoris: populus Galliae sit tibi exemplum, strenuus quod valor potest contra tyrannos. Videat orbis te non esse aucthoma nec carnificem in obsequium Austriaci, sed generosam stirpem nobilissimæ et liberæ patriæ.

Sic iterum Italia et Ungaria inter nationes vocatae, in osculum pacis et vinculo fraternitatis junctæ, invincibiles forent ab inimicis gloriæ et libertatis eorum.

UNGARICI!

Quid vobis profecit pugnare ad defensionem Mariae Theresiae? Gratitude Austriæ? dilegium et servitudo!

FRANGITE JUGUM ET SURGITE.

— 23 marzo — FRATELLI ITALIANI! La nostra santa causa è vinta, il Dio degli eserciti benedice la nostra impresa, Milano è liberata alla fin fine da quella orda di barbari che la infestavano e 3 mila di essi restarono prigionieri de' prodi Milanesi: la spada stessa di Radetzki è in lor potere. Il cannoneggiamento contro la città durò sino alle quattro di questa mattina, quando improvvisamente i barbari sombrarono il castello, perchè investiti da ogni dove dai bravi nostri bersaglieri che facevano de' tedeschi spaventoso macello. I dragoni che ci oppressero tanto sono nostri prigionieri: munizioni da guerra di ogni genere furono da noi trovate nel

castello oltre la corrispondenza di Radetzky, che ci rivela importantissime cose che interessano la nostra causa.

Il nemico fugge sbandato e spaventato: i nostri prodi volontari ed i bersaglieri piemontesi l'inseguono. Questi prodi fecero prodigi di valore, e continuano a farne. Nel castello trovammo pure una quantità di feriti che facciamo trasportare all'ospedale maggiore, questi convogli fanno pietà. Il famigerato Bolza ed il Torresani sono arrestati e in prigione. Bolza è tenuto in camicia: il primo tentò di fuggire travestito da contadino con false carte: tutta Lomardina è in armi: **VIVA I PRODI MILANESI!**

Un nostro Corrispondente ci scrive da Milano, 18 corr:

Il popolo a mezzogiorno si recava al palazzo del Broletto chiedendo minacciosamente la Guardia Nazionale a tutela delle persone e delle sostanze contro la prepotenza militare.

Il Delegato, il Podestà e la Congregazione Centrale, insieme all'Arcivescovo, per sedare il tumulto, andarono al palazzo del Governo, accompagnati da un'immensa folla tranquilla e lieta. Quelle autorità furono ammesse; ma il popolo respinto dai granatieri; uno de' quali fece motto di far fuoco ma non ebbe il tempo perchè fu ucciso da una pistolettata e gli altri vennero disarmati fra gli evviva della moltitudine.

Fu concessa la Guardia Civica; il che fu pubblicata con apposito manifesto.

La consolazione di questo avvenimento fu breve assai.

Radetzky cominciò gli apparecchi di guerra coi suoi dodici mila uomini, e tirò il primo colpo di cannone dal castello. A quel colpo risposero tutte le campane di Milano, suonando a stormo; tutte le botteghe furono chiuse: il popolo si armò e dette principio alle barricate.

La truppa venuta nelle strade fu presa a fucilate: dalle finestre pioggia di sassi e tegole cadeva su di lei. Il reggimento Uszeri restò quasi distrutto, ed i Croati rimasero in gran parte schiacciati; questo scontro durò tutta la notte, ed i cittadini conquistarono l'ufficio di Polizia; ma il Torresani si era già messo in salvo nel Castello.

Domenica 19. Si menarono le mani tutto il giorno sino a notte avanzata.

Lunedì 20. Il Cannone cominciò alle ore 5 del mattino: il numero dei cittadini era infinito; i contadini accorsi numerosissimi presero parte; si fece il maggior danno dai tetti e dalle finestre: s'impoverarono della polveriera, e fecero prigionieri Bolza, uccisero molti colonnelli e capitani: insomma fu tale lo scontro che vennero prima delle 4 pom. richiamati in castello ed il maresciallo chiedeva venire a patti: fu creato un municipio a cui ora spetta la polizia.

Martedì 21. In questo giorno il popolo milanese prese maggior lena ed ordinò, e fece suoi tutti gli stabilimenti meno la ZECCA, e con un'attività indicibile costruì nuove barricate.

Mercoledì 22. Radetzky partì di soppiatto.

Giovedì 23. Oggi le campane suonano a festa: l'allegria dei prodi Milanesi è indescrivibile, e i loro compagni che si trovavano in Castello furono rilasciati. *Evviva i Milanesi!* che soli seppero resistere e cacciare i barbari dalla Lombardia!

GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MILANO
20 marzo, ore 8 ant.

Considerando che per l'improvvisa assenza dell'Autorità Politica, viene di fatto ad aver pieno effetto il decreto 18 corrente dalla Vice Presidenza di Governo, col quale s'attribuisce al Municipio l'esercizio della Polizia, non che quello che permette l'armamento della Guardia Civica a tutela del buon ordine e difesa degli abitanti, s'incarica della Polizia il sig. Delegato Bellati, o in sua mancanza il sig. Dottor Giovanni Grasselli Aggiunto, assunti a collaboratori del Municipio il conte Francesco Borgia, e il Generale Lecchi. Alessandro Porro, Enrico Guicciardi, avvocato Anselmo Guerrieri, e conte Giuseppe Durini.

Firmati — Casati Podestà, Berretta Assessore.

Il Municipio ha già decretato lo scarceramento dei detenuti politici che avrà luogo immediatamente.

Firmati — Casati Podestà

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MILANO

20 marzo. — In aggiunta all'avviso 18 corrente, col quale venivano invitati tutti i cittadini dai 20 ai 60 anni che non vivono di lucro giornaliero, sono novellamente invitati i buoni cittadini, compresi in quella categoria, affine che il numero sia sufficiente a garantire la sicurezza pubblica. Sono invitati ugualmente a portar seco le armi tutti quelli che ne avessero.

Le riunioni delle Guardie si faranno presso ciascuna Parrocchia, ove si organizzeranno in compagnie di 50 ed eleggeranno provvisoriamente il rispettivo capo, il quale si metterà in corrispondenza col Municipio per le successive disposizioni.

Casati Podestà, — Berretta Assessore
CITTADINI.

Lunedì, ore 4 pom.

Il nemico vinto da tutte le parti è accampato quasi fuori della città. Quelli, che ancora sono dentro si vendicano saccheggiando le chiese. Il vostro valore o cittadini gli ha inviliti, la vostra perseveranza si curi di distruggerli. Voi avete combattuto come leoni, il vostro eroismo servirà di esempio all'Italia. Intanto la patria vi rende grazie e promette alle famiglie dei feriti e dei morti largo compenso. E questo un debito sacrosanto, che la patria si assume.

VIVA PIO IX, VIVA L'ITALIA

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MILANO
CITTADINI

21 marzo. — La necessità di difendere l'ordine, la proprietà, la vita, vi indussero a spiegare un eroico coraggio. Onde raggiungere il fine tanto desiderato fa d'uopo non diminuire di quell'ardore che tanto vi distingue. Voi avete tutelato il diritto: quest'opera santa non venga a mancare. Ordine ed unione sieno la vostra divisa.

Casati Podestà, Berretta Assessore, Vitaliano Borromeo, Gaetano Strigelli, Anselmo Guerrieri.

Tutti quelli che hanno servito con qualche grado nella milizia sono invitati a presentarsi indilatamente al municipio, affinché il medesimo possa nelle attuali circostanze valersi di loro per cooperare alla difesa della città.

Casati Podestà, Berretta Assessore, Vitaliano Borromeo, Cesare Giulini, Gaetano Strigelli, Anselmo Guerrieri.

CITTADINI!

È inutile che durante il giorno, mentre il nemico è lontano, s'fermino alle barricate interne quelli, che sono muniti di fucili o carabine. È alle barricate esterne, investite direttamente, che è d'uopo portare tutte le forze disponibili in soccorso dei valorosi, che tengono fronte al nemico. Quelli pertanto, che trovassero aver compiuta l'opera loro in un dato luogo, anziché fermarsi alle barricate lontane dal nemico, e d'altronde munite a sufficienza dai vigili abitanti delle contigue case, si rechino al comitato di pubblica difesa, contrada del Monte, numero 1263 C, casa Vidiserti, il quale, ricevendo ad ogni istante domande di soccorsi dai difensori delle nostre più esposte posizioni, assegnerà condegno campo al loro valore. La vittoria è certa: colla più rigorosa disciplina la compiremo vieppiù facilmente.

VIVA L'INDIPENDENZA!

Dal comitato di pubblica difesa.

Ore due pomeridiane del 21 marzo 1848.

CITTADINI

Nuove vittorie!

Il nemico che occupava il Palazzo del Genio, dopo replicati assalti ha ceduto al valore dei prodi nostri concittadini. Oltre a 260 soldati e 3 ufficiali sono i nemici che si costituiscono prigionieri, cedendo armi e munizioni.

DIO È CON NOI! VIVA L'ITALIA

Dal Comitato di pubblica difesa.

Ore 3 pom. del 21 marzo 1848.

CITTADINI!

La caserma di S. Francesco, il palazzo del Comando militare e la casa del Radetzky sono in nostre mani, è una nuova promessa della vostra vittoria. Sappiatelo per averne la sicurezza che il nostro nemico non può altro che abbandonare la nostra città. Tutto viene ad assicurare la vostra fiducia, ne abbia nuovo stimolo il vostro coraggio.

REGOLAMENTO PER LA DIFESA DELLE BARRICATE

22 marzo 1848. — 1. Tutte le persone armate di fucile dovranno collocarsi alle barricate presso i ponti, e al di là di essi, distribuendosi due per ciascuno: quando ve ne siano di più, si porranno alle barricate degli avamposti costantemente in sentinella.

2. Solamente avvicinandosi il nemico, le sentinelle grideranno a tutta possa all'armi.

3. A questo grido, quelle, che sono incaricate della difesa delle barricate, dovranno recarsi immediatamente al loro posto.

4. Si raccomanda caldamente a tutti di tenere aperti i portelli delle case attigue alle barricate a salvezza delle guardie delle barricate.

5. Gli abitanti all'avvicinarsi del nemico difenderanno dalle finestre e dai tetti le proprie cose coi sassi e colle tegole o con altro mezzo atto ad impedire il passo nelle contrade. E raccomandasi caldamente che ciascuno si tenga le materie accumulate in casa.

6. Le guardie che saranno costrette ad abbandonare una barricata dovranno dopo di essersi ritirate, gettarsi nella barricata, susseguente a maggior difesa di quelle, che sono già incaricate, e così di barricata in barricata.

Casati, Presidente — Vitaliano Borromeo — Pompeo Litta — Gaetano Strigelli — Cesare Giulini — Giuseppe Durini — Marco Greppi — Antonio Beretta — Alessandro Porro.

Cittadini.

— Milano, 22 marzo:

L'armistizio offertoci dal nemico fu da noi rifiutato ad istanza del popolo che vuole combattere.

Combattiamo adunque coll'istesso coraggio che ci fece vincere in questi quattro giorni di lotta e vinceremo ancora. Cittadini! riceviamo di piede fermo quest'ultimo assalto dei nostri oppressori con quella tranquilla fiducia, che nasce dalla certezza della vittoria.

La campane a festa rispondano al fragor del cannone e delle bombe, e vegga il nemico che noi sappiamo lietamente combattere e lietamente morire.

La patria adotta come suoi figli gli orfani dei morti in battaglia, ed assicura ai feriti gratitudine e sussistenza:

Cittadini! questo annunzio vi viene fatto dai sottoscritti costituiti in governo provvisorio, che reso necessario da circostanze imperiose e dal voto dei combattenti viene così proclamato.

Firmati. Casati, Presidente, Vitaliano Borromeo, Giuseppe Durini, Pompeo Litta, Gaetano Strigelli, Cesare Giulini, Antonio Beretta, Marco Greppi, Alessandro Porro.

Comitato di vigilanza alla sicurezza personale, casa Taverna, contrada de' Bigli.

Presidente, dott. Angelo Fava, — membri, dott. An-

drea Lissoni, avv. Agostino Sopransi, avv. Pier Ambrogio Curti, Francesco Carcano. — Segretario, Ancona Luigi. — aggiunti, Viviani Cesare, capitano della guardia del comitato, Manzoni Luigi.

Comitato di finanza casa Taverna.

Membri: Alessandro Litta Modignani, Gaetano Tancoli, Cesare Clerici.

Comitato di guerra.

C. Cattaneo, Cernuschi, Terzaghi, Clerici.

Comitato di pubblica difesa, casa Filiserti, contrada del Monte, n. 2634 C.

Direttore in capo, Riccardo Ceroni.

Comandante, organizzatore della guardia civica, Antonio Lissoni, comandante di tutte le forze attive, A. Anfossi, direttore di tutti i punti di difesa, A. Carnevali, direttore delle ronde, delle pattuglie e dei corpi di guardia, Luigi Torèlli, segretarii, G. Alessandro Biaggi, Luigi Narducci.

Comitato della sussistenza, casa Pezzoli, corsia del Giardino. Negri Luigi, Ferranti Eugenio, Lugo Ferdinando, Lampato Francesco, Basevi Emilio, Besozzi Antonio, Molossi Pietro.

PROCLAMI DEL GOVERNO PROVVISORIO
Popolo di Milano!

L'Europa ha gli occhi su di noi per decidere se il nostro lungo silenzio venisse da magnanima prudenza o da paura. Le provincie aspettano da noi la parola d'ordine. Il destino d'Italia è nelle nostre mani. Un giorno può decider la sorte d'un secolo.

**ORDINE!
CORAGGIO!
CONCORDIA!**

Proclamiamo unanimi e pacifici, ma con irresistibil volere che il nostro paese intenda di essere italiano, e che si sente maturo a libere istituzioni.

Chiediamo offrendo pace e fratellanza, ma non temendo la guerra.

I. L'immediata abolizione della vecchia polizia e la riorganizzazione di un nuovo magistrato Politico sotto il governo del municipio.

II. L'immediata abolizione delle leggi di sangue, e liberazione dei detenuti politici.

III. Una reggenza provvisoria del regno.

IV. Libertà della stampa per avere l'espressione dei voti del paese.

V. Riunire immediatamente tutti i consigli e i Convocati comunali perchè eleggano deputati ad una rappresentanza nazionale.

VI. Guardia Civica sotto gli ordini della Municipalità.

VII. Neutralità colla truppe austriache garantendo loro il rispetto ed i mezzi di sussistenza.

POLLI PIETRO operaio milanese consegnò al Comitato di Finanza un ragguardevole valore in oro ed argento da lui trovato in un circondario della defunta polizia — Si stampa il suo nome ad onore della Patria.

VIVA PIO IX.

IL CONSIGLIO DI GUERRA

Cattaneo. — Cernuschi. — Terzaghi — Clerici.

Le mete del Pane e delle Carni non debbono essere accresciute dall'ultima pubblicazione. I Prestinaj ed i Macellaj saranno indennizzati dalla patria.

Chi contravvenisse sarà severamente punito.

Milano 22 marzo 1848.

Casati — Borromeo.

DUCATO DI PARMA. — Dall'Opinione.

A Parma la reggenza si dimise, e fu istituito un governo provvisorio eletto a voti dal popolo. Tranne il Sanvitale, ne fanno parte tutti i membri della reggenza. A Parma, a Piacenza contemporaneamente proclamavasi la sovranità di Carlo Alberto, e la costituzione sarda.

Arrivò il velocifero di Parma e Piacenza colla bandiera tricolore, e coll'atto d'abdicazione del Duca stampato.

MODENA — Il governatore degli stati di Massa e Carrara e della Lunigiana con Dispaccio d'oggi dichiarandosi di ritirarsi dall'esercizio delle sue attribuzioni, affida alle comunali Magistrature di Massa, e di Carrara il Governo provvisorio della cosa pubblica. Riunitisi quindi le dette due Magistrature in questo stesso giorno hanno unanimemente deliberato che ogni determinazione relativa ad attribuzioni del governo stesso dovrà essere presa da tre individui dell'una, insieme a tre individui dell'altra magistratura; riservandosi di stabilire un regolamento di organizzazione interna.

Cittadini i nostri cori sono consolati nel vedere la saviezza, l'ordine, la moderazione di tutti voi in questi primi momenti della nostra rigenerazione. Continuate nella virtuosa carriera che avete intrapresa: abbiate fiducia nel governo provvisorio, siate certi che questo sarà il più bel corrispondere alle nostre cure e fatiche incessantemente dirette pel pubblico bene.

Massa dalla Residenza Comunale questo giorno 25 marzo 1848.

Dott. L. Guidoni — Andrea Micheli Pellegrini — L. Compagni Andrea Del Medico Staffetti — Enrico Brizzolari — Francesco Felici — G. Baldacci — G. Colombini — Torquato Tasso — Avv. Giuseppe Grossi.

Avv. G. C. Cybeo Segretario.

DICHIARAZIONE.

Allorchè le fervorose e replicate istanze della deputazione eletta dalla cittadinanza ebbero superata la renitenza di Francesco V ed ottenuto la guardia civica, voi vedeste con

quanto entusiasmo ne fu accolta la novella, e foste testimonj che non un grido s'innalzò dalla festante popolazione in favore del Principe.

Allorché ieri i successivi eventi costrinsero Francesco V ad abbandonare i suoi Stati, e ne fu promulgata la Reggenza, la riprovazione che incontrò pienissima davanti la guardia civica congregata nella maggior sala di questo palazzo, trovò un clamoroso eco sulla pubblica piazza e nelle strade; sicché la disapprovazione fu universale e spontanea.

Era necessario proclamare un governo; il voto unanime delle guardie civiche nuovamente convocate lo hanno formato.

Cittadini in questa circostanza il governo provvisorio sente, che il suo debito primo verso di voi è di dichiararvi esplicitamente le sue intenzioni: le quali sono unicamente di convocare al più presto, e tosto che sarà formata una legge elettorale sopra larghe e giuste basi, una legale rappresentanza, di questi Stati, dal cui solo volere dipenda lo abbracciare quella forma di governo, che sarà più conducente alla felicità della nazione, e che armonizzi con tutte le altre già stabilite in Italia.

VIVA L' UNIONE, VIVA L' ITALIA, VIVA PIO IX, VIVA CARLO ALBERTO, VIVA LEOPOLDO.

Delegato provvisorio alle cose estere, Malmusi Giuseppe, presidente. - Delegato Provvisorio alla giustizia, Consigliere Vedriani. - Delegato alla polizia, Giudice Zironi. - Delegato alle finanze, Marchese Antonio Morano. - Deputato a beni demaniali, Avv. Francesco Bagnoli di Reggio. - Delegato all'educazione ed istruzione pubblica, Dott. Francesco Carbonieri. - Delegato ai lavori pubblici, Dott. Pagliani Cammillo. - Colonnello comandante la guardia civica, Dav. Luigi Araldi. - Comandante per le cose militari, Colonnello Antonio Brocchi. - Comandante di piazza Codebò cavalier Guglielmo.

Modena dal palazzo comunale 22 marzo 1848.

Dott. Giovanni Minghelli,

Segretario del governo provvisorio.

Il municipio modenese, con risoluzione di ieri 22 oltre la guardia civica già stabilita, ha richiamate immediatamente in attività le milizie urbane.

In luogo della comunità disciolta, il governo provvisorio in data d'oggi 23, ha nominato una commissione municipale provvisoria de' seguenti membri: avv. Gaetano Parenti, presidente, avv. Gio. Spragni; dott. Carlo Lucchi; dott. Antonio Guidelli; Gio. Montanari; Francesco Manzini; dott. Prospero Padova.

ALLA GUARDIA CIVICA DI MODENA GLI AMICI DEL POPOLO.

L'opinione Sovrana del mondo volle finalmente che quella istituzione che è la base della indipendenza e libertà dei popoli si stabilisse anche fra noi.

Essa ha sempre salvati gli Stati dall'anarchia e dal disordine.

Lo sanno i vostri fratelli degli Stati Italiani, i quali in essa trovarono la forza necessaria a mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza e libertà dei cittadini.

Negli ultimi 3 giorni voi avete date prove di bontà, di senno, di moderazione, di amore all'ordine e alla giustizia.

Voi avete già ottenuta pienamente la fiducia di tutti i buoni e destata la gioia in tutti i cuori, che battono per la patria comune.

I Modenesi sanno che voi vegliate in armi per la difesa dei più sacri diritti. I Modenesi vi amano.

Il governo Provvisorio ha prese le opportune determinazioni, perchè l'amministrazione della cosa pubblica continui senza perturbazioni, e si sta occupando di un piano organico, che raddoppierà le vostre forze.

Perseverate nella santa opera vostra, chiudete gli orecchi alle menzogne degli ignoranti e dei corruttori: la vostra via è la sola che conduce a salvamento.

Modena, 23 marzo 1848.

VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA.

GOVERNO PROVVISORIO.

Considerando che i PP. Gesuiti sono partiti da questi Stati per non più tornarvi.

Che i Giovanetti d'ogni età alle loro cure affidati, tanto nel Ginnasio che nel Convitto di Modena, si trovano in seguito della partenza de' loro Maestri privi a un tratto di istruzione.

Che questo stato di cose ove si protraesse più a lungo attesterebbe per parte del governo provvisorio una colpevole negligenza del più sacro dei doveri, quello di intendere all'ammaestramento religioso e civile,

DECRETA

Il Ginnasio Civico e Istituto.

Sono nominati: a Direttore, D. Agostino Saetti, Prefetto il Dott. D. Raimondo Montagnani, Vice-Prefetto e Segretario il Sacerdote Angiolo Cavazzoni, Maestro di Rettorica il Sacerdote Casolari Lorenzo, Maestro d'Umanità il Sacerdote Anselmo Cavodoni, Maestro di Grammatica Suprema il Sacerdote Agostino Pini, Maestro di Media il Sacerdote Antonio Solieri, Maestro d'Inferiore il Sacerdote Camillo Ceccarelli, Maestro d'Infima il Sacerdote Sante Ambrotti, Maestro di Elementi il Sacerdote Gherardo Sighinolfi.

IL CONVITTO CIVICO È ISTITUITO.

Sono nominati: a Direttore il Dott. D. Agostino Saetti, Vice Direttore, il Sacerdote Pietro Tognoli.

Il Sig. Pietro Pacchioni è incaricato di comporre un metodo d'insegnamento, che verrà attuato al ricorrere del prossimo anno scolastico, salva l'approvazione del Governo che va ad istituire.

Dal Palazzo della Comune, Modena 23 Marzo 1848. Il Presidente del Governo Provvisorio Delegato agli Affari Esteri

Giuseppe Malmusi,

Il Segretario Giovanni Minghelli

Il governo provvisorio anticipando gli alti destini a cui è serbata l'Italia, e qualunque sia la forma del Governo che sarà per adottare l'assemblea Nazionale legalmente costituita; considerando che l'integrità del proprio stato è un diritto inalienabile, e che la più stretta solidarietà di diritti e di doveri congiunger deve tutti i Popoli Italiani nello scopo della comune indipendenza.

DECRETA

1. Il giorno 25 aprile prossimo venturo dovrà trovarsi adunata l'assemblea degli Stati.

2. Il Governo provvisorio si costituisce sotto la protezione e garanzia dei Principi confederati Italiani.

3. Questa deliberazione verrà immediatamente comunicata a tutti gli Stati d'Italia.

Modena dal Palazzo Comunale 23 marzo 1848.

Il Presidente del Governo Provvisorio incaricato alle cose estere.

Giuseppe Malmusi,

Il Segretario Dottor Giovanni Minghelli.

REGNO DELLE DUE SIGILIE. Ci scrivano in data del 18 corrente.

In COSENZA fu festa popolare di lutto. Si celebrò una messa in suffragio delle anime dei FRATELLI BANDIERA e loro Compagni; i ritratti dei quali tutti erano posti attorno al Catafalco.

Furono tolte le ossa dal luogo ove l'INFAME TIRANNIDE le avea ignobilmente sepolte, e inesse dentro a ceste ricoperte di fiori portate da Signore del luogo vestite a bruno, e deposte religiosamente in una tomba costruita a bella posta entro la Chiesa Cattedrale con apposita iscrizione di onore.

Scrivono da Napoli (col Vesuvio) in data del 24 marzo. Pare che quei Sovrani, che non hanno capito ancora i tempi, abbiano congiurato insieme per perdersi da loro stessi.

Mentre tutta la Germania dà una tremenda e incancellabile lezione all'imperatore, il re di Napoli si lascia accicare dal suo barbassora Serra Capriola. Mentre le Calabrie gridano — pace ai Siciliani — Ferdinando scioglie le trattative. Ecco la sua risposta all'ultimatum dei Siciliani:

Visti gli Statuti fondamentali e la COSTITUZIONE DELLA MONARCHIA:

Visti i Reali Decreti relativi alla Sicilia del giorno 6 del corrente marzo:

Considerando che qualsiasi modifica alle concessioni contenute in quei Decreti per assicurare la durevole felicità dei nostri amatissimi sudditi al di là del Faro evererebbe i Nostri Poteri, e violerebbe l'unità ed integrità della Monarchia e la Costituzione da Noi giurata;

Udito il parere del nostro Consiglio dei Ministri;

Dichiariamo di protestare e col presente solennemente protestiamo contro qualunque atto che potesse aver luogo nell'Isola di Sicilia, che non sia pienamente in conformità ed esecuzione dei succennati nostri Decreti, ed agli Statuti fondamentali, ed alla detta Costituzione della Monarchia, dichiarando da ora per sempre illegale, irritato, e nullo qualunque atto in contrario.

Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia sarà registrato ec.

Napoli 22 marzo 1848.

FERDINANDO

Il Presidente del Consiglio de' Ministri

Serra Capriola

Ministro e Segretario di Grazia e Giustizia.

Giuseppe Marcarelli.

Frattanto i Calabresi gridano contro il Ministro napoletano — pace alla Sicilia. — Chi sa per quanto poco tempo, giacché i napoletani hanno già conosciuto quanta poca libertà lascia loro la magna Costituzione modulata dal Serra Capriola, e la voce d'insurrezione in massa contro l'attuale ministero prende tale vigore da potersi credere che in breve si cangerà in piena realtà.

Da Napoli sono partiti 4 Vapori del Governo, rimorchiando 6 bastimenti a vela che portano a bordo munizioni: non si conosce precisamente la loro destinazione. Alcuni dicono anzi che vadano a ritirare le truppe napoletane da Siracusa.

Le gioje della Corona napoletana, e tutto il denaro appartenente alla Famiglia Reale sono stati trasportati a bordo della Fregata Austriaca che trovasi in Porto.

In Palermo seguitano a consolidarsi sempre più. Ecco i nomi dei sei Deputati della Città di Palermo: Ruggiero Settimo, Mariano Stabile, Michele Amari, (storico conosciuto) Francesco Ferrara, Direttore del Giornale l'Indipendenza e la Lega, Vincenzo Errante (avvocato e Poeta), Barone Casimiro Pisani figlio del Celeberrimo Pisani conosciuto ed ammirato universalmente per istitutore del famoso Manicomio di Palermo.

Il di 25 marzo nella vasta chiesa di S. Domenico si riapriva il Parlamento siciliano di cui per 33 anni quell'isola era rimasta priva.

Colà oltre la truppa di linea si sta organizzando una flottiglia navale Siciliana da guerra. Il Vapore Mercantile, — Il Palermo — è il primo legno da guerra che ha alzata Bandiera Tricolore. Tutti i proprietari azionisti di esso hanno spontanei fatto dono alla nazione delle loro azioni.

Sarà pure arriato il Vapore Postale, il Peloro, e diverse barche cannoniere per ora.

Lord Minto trovasi tuttavia in Palermo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 19 marzo. Il governo provvisorio ha decretato che sia innalzato un monumento al maresciallo Ney nel luogo medesimo dove fu fucilato.

Le elezioni della guardia nazionale di Parigi e dei sobborghi avranno principio il giorno 5 prossimo aprile.

Il club della guardia nazionale ha inviato una deputazione al governo provvisorio per fargli sapere ch'esso è organizzato, e per recargli la sua adesione alla repubblica.

Una deputazione di Creoli dell'isola della Réunion ha presentato la sua adesione alla repubblica, e loro ringraziamenti pel decreto di abolizione della schiavitù.

SPAGNA. — Da Corrip. part.

Corre voce della partenza del General Zurco del Valle, accompagnato da un Colonnello, per Berlino. Questa missione è avvolta in un certo che di misterioso, che in questi momenti, non può non destare dell'allarme.

AMERICA. — Dalla Riforma:

Una sommossa popolare ha avuto luogo a Caracas (America centrale) il 24 gennaio, ed ha sciolto il Congresso. Tre deputati e cinque altre persone sono state uccise. Il governo è accorso sollecitamente, ed ha ristabilita la tranquillità. Il Congresso, riunitosi di nuovo, ha pubblicata una Amnistia generale per tutti i delitti politici commessi dal 1850 in poi. La Città ora è tranquilla, ma alcuni abitanti presi da timore, sono partiti per Curaco.

NOTIZIE DELLA SERA

Firenze — La Gazzetta d'oggi nella sua parte ufficiale contiene.

1. Un Decreto del Granduca, pel quale resta momentaneamente sospeso l'invito di nuove forze ai confini, prevedendo in pari tempo ai bisogni che potessero sopravvenire, colla organizzazione ed istruzione del Corpo dei volontari in tanti separati depositi d'istruzione sotto l'alta direzione del Conte Collegno.

2. Un Decreto pel quale si unisce alla bandiera Toscana la sciarpa tricolore italiana.

3. Altro Decreto col quale si ordina la formazione di due Campi militari a Pistoia ed a Pietrasanta.

Nella parte non ufficiale.

Un indirizzo presentato stamane al Granduca da una Deputazione di Fivizzano, incaricata dal Governo provvisorio stabilitosi in quel paese di esternare a Leopoldo il voto di quella popolazione di volersi riunire alla Famiglia Toscana.

Il Granduca ha risposto, ne' modi i più affettuosi, che accettava senza esitare la tutela di quel paese.

Oggi alle 4 pom. i Lombardi-Veneti residenti in Firenze, si sono radunati sulla piazza S. Gaetano, e difilà sonosi recati alla Casa del celebre Poeta Berchet, onde con esso assistere all'Inno Ambrosiano intonato in questa cattedrale da Monsig. Arcivescovo, in rendimento di grazie all'Altissimo per la cacciata degli Austriaci da Milano.

I ministri di Stato, La Magistratura Municipale, la Giudiciaria, lo stato maggiore e la Civica vi assistevano. L'affluenza di popolo era oltre ogni credere immensa.

All'uscire il popolo è convenuto attorno alle Loggie dell'Orgagna, ove il Berchet ha fatto leggere un discorso superiore ad ogni elogio pel caldo affetto patrio che l'ha ispirato: quindi la moltitudine s'è sciolta.

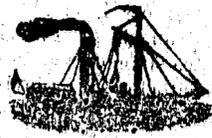
Nella serata la popolazione di Firenze con una splendida illuminazione ha voluto mostrare quanta parte prenda allo straordinario e felice avvenimento. Tra gli stabilimenti pubblici, destava generale ammirazione, il Palazzo Pitti con severo disegno illuminato.

Il Clero e i Seminaristi hanno percorso le vie portando fra le diverse bandiere tricolori italiane, quella de' Lombardi.

Le ultime lettere che abbiamo di colà confermano che quel governo va consolidandosi vieppiù.

Questa sera sono arrivati in Firenze 23 soldati modanesi, fra quali alcuni caporali e sergenti, per arruolarsi nelle truppe Toscane; essi a quanto asseriscono, lasciano dietro di se 9 ufficiali parimente diretti a questa volta.

FRANCIA. Il dispaccio telegrafico che si accennò ieri nel Supplemento al nostro giornale, smentisce pienamente la notizia data dalla Gazzetta di Firenze di disordini gravi accaduti a Parigi.



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE

Napolitani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsiglia partirà dal porto di Livorno giovedì 30 marzo corrente a ore quattro pomeridiane per Civitavecchia e Napoli.

Firenze 27 marzo 1848.

P. GRILLI